

Le reazioni in USA e nel mondo alle mostruose minacce di Clements

SETTIMANA NEL MONDO

Divorzio inevitabile

«La guerra in Indocina è diventata una questione politica e morale per gli alleati europei degli Stati Uniti. I miei compatrioti e tutti gli europei ne sono profondamente turbati. Questa guerra deve finire. Se non finirà, il ruolo di una alleanza potrebbe diventare reale e le relazioni europeo-americane non potrebbero non essere danneggiate». In questi termini si è espresso il ministro delle finanze della RFT, Helmut Schmidt, in missione «non ufficiale» negli Stati Uniti, quasi nelle stesse ore in cui William Clements, designato da Nixon per la carica di segretario aggiunto al Pentagono, dichiarava dinanzi a una commissione del Senato di «non escludere» l'impiego di armi nucleari contro il Vietnam del Nord.

Il divorzio tra il «secondo Nixon» e l'Europa non potrebbe essere più completo e il fatto che a richiamare pubblicamente l'attenzione su questo stato di cose sia stato un uomo come Schmidt, socialdemocratico di destra, pro-americano e atlantico, già ministro della difesa nel vecchio governo Brandt, non fa che sottolineare l'ampiezza. Né si può considerare casuale che il cancelliere (il quale ha in pratica sottoscritto le dichiarazioni del ministro, includendole nel bollettino ufficiale del governo di Bonn) abbia voluto prendere contatto, sia pure per interposta persona, con esponenti del governo di Washington, all'indomani dell'annuncio

secondo il quale Nixon ha deciso di rinunciare al viaggio a Bonn e in altre capitali dell'Europa occidentale, previsto per il mese prossimo.

Nel dare quell'annuncio, il portavoce della Casa Bianca aveva osservato, in termini velatamente ricattatori, che il viaggio doveva servire a «mettere a posto i rapporti con l'Europa occidentale e il leader repubblicano al Senato, Hugh Scott, il quale, per il ruolo che ricopre in stretto contatto con il presidente, aveva comunicato alla stampa di essere «stufo» delle critiche del premier svedese, Palme, contro i bombardamenti, da lui qualificate come una indebita «concessione all'estrema sinistra». La risposta viene proprio da quel governo di Bonn che è tra i maggiori fautori della «presenza» americana in Europa e vale a precisare che Palme non è il solo a preoccuparsi per la minaccia che la «diplomazia del terrore» fa pesare sui processi democratici e sugli sforzi tesi alla realizzazione di un nuovo e pacifico ordine internazionale, fondato sul rispetto all'indipendenza e dei diritti dei popoli.

La decisione, presa dalla presidenza dell'Internazionale socialista, di porre la questione del Vietnam all'ordine del giorno della conferenza che si è aperta a Parigi e le consultazioni, seguite da una presa di posizione comune, che si sono svolte a Minsk tra Breznev e il presidente francese, Pompidu, riflettono la generale consapevolezza della impossibilità di impostare soluzioni costruttive per i maggiori problemi europei e internazionali, ignorando o respingendo in secondo piano i drammatici interrogativi collegati agli sviluppi dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita. E' così che il segretario del PCUS e il presidente francese hanno tenuto ad esprimere la loro «profonda preoccupazione» per il pro-



HELMUT SCHMIDT — Un avvertimento da Brandt

lungarsi dello ostilità e per il mancato progresso dei negoziati di pace, hanno auspicato un rapido accordo e hanno ribadito che esso deve essere conforme ai principi di autodifesa, senza ingerenze straniere, concordati nel 1954 alla conferenza di Ginevra. E' così che, sugli stessi temi, i primi ministri dei paesi scandinavi e i rappresentanti del PSI danno battaglia a Parigi.

Nixon e i suoi collaboratori vecchi e nuovi sono sensibilmente del tutto insensibili alla «questione politica e morale» di cui ha parlato l'inviato di Brandt: non c'è di che stupire, dopo la lunga lista di crimini e di inganni di cui si sono macchiati negli ultimi quattro anni. Essi ingannerebbero, però, innanzi tutto se stessi, se credessero che gli alleati sono disposti a seguirli, indifferentemente, verso una «era di negoziato» e di cooperazione tra i popoli o in direzione opposta, sul terreno di una guerra genocida nella quale il ricorso alle atomiche e ad altre armi viene unicamente presentato come un problema di convenienza tecnica. Del resto, neppure il Congresso dinanzi al quale essi devono rispondere dei loro atti e neppure la maggioranza che li ha eletti sono disposti a questo. L'Europa, l'America, il mondo protestano perché troppo alto è il prezzo del silenzio.

Ennio Polito



WILLIAM CLEMENTS — Un'idea ricorrente

Esaltata la resistenza di Hanoi e Haiphong

Giap: sconfitta la politica di forza del presidente USA

Consegna di decorazioni a reparti e combattenti eroici - 1.200 tonnellate di bombe lanciate dai «B-52» in una zona situata a una sessantina di chilometri da Saigon - Importanti successi del FUNK in Cambogia

HANOI, 13. Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della Difesa della RDV, e Truong Chinh, presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale della RDV, hanno partecipato ieri ad una cerimonia per la consegna di decorazioni a ventiquattro reparti ed a dodici combattenti proclamati «eroi dell'esercito popolare» per il contributo dato alla difesa di Hanoi e di Haiphong durante i dodici giorni di bombardamenti terroristici americani, in dicembre.

Vo Nguyen Giap ha dichiarato nel suo discorso che la strategia di Nixon di trattare da una posizione di forza è fallita in seguito al fallimento dell'attacco contro Hanoi, Haiphong e altre città. L'analisi della strategia di Nixon di trattare da una posizione di forza è stata la più dura sconfitta della aviazione strategica e tattica degli Stati Uniti nelle barbare incursioni compiute nel Sud Est asiatico.

La grande vittoria — egli ha detto ancora — del nostro popolo e delle nostre forze armate in questi ultimi giorni nello sconfiggere questa nuova ed estremamente brutale scalata della guerra dell'amministrazione Nixon rappresenta una gloriosa vittoria della direzione del nostro Partito. E' la vittoria della nostra indomabile volontà di combattere e vincere, è la vittoria degli infiniti sacrifici del nostro popolo e delle nostre forze armate nella lotta per l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria.

Nei suoi discorsi Truong Chinh ha parlato ai combattenti sottolineando che, difendendo coraggiosamente Hanoi, Haiphong e le altre città, essi hanno inflitto «un durissimo rovescio al progetto dell'amministrazione Nixon di trattare da una posizione di forza». Egli ha sottolineato che i combattenti della RDV hanno sfruttato al massimo la potenza delle armi moderne.

SAIGON, 13. Le forze del FUNK in Cambogia hanno ottenuto nelle ultime ore una serie di grandi successi, che hanno chiuso la

più importante via di rifornimento della capitale Phnom Penh, nella quale è asserragliato il regime fantoccio, quella del fiume Mekong, una serie di operazioni, nel corso delle quali sono state inflitte serie perdite ai fantocci di Lon Nol, le forze di cui, a moltissime volte, una decina di posizioni fortificate nella zona di Neak Leung, 50 chilometri a sud della capitale, e hanno cacciato le truppe di Lon Nol dalla stessa Neak Leung. Questo centro è ad un tempo una base strategica di grande importanza, e la cerniera sulla quale il sistema dei trasporti fluviali verso Phnom Penh era basato. Le truppe di Lon Nol che la presidiavano sono ora asserragliate in alcune fortificazioni alla periferia della città.

Nel Vietnam sono proseguiti i bombardamenti USA, sia sul Nord che sul Sud. A sud il B-52 hanno rovesciato nelle ultime ore 1.200 tonnellate di bombe in una zona compresa tra i 56 e i 64 chilometri da Saigon.

Appello alle organizzazioni antifasciste

Aiuti ai democratici processati in Grecia

Il processo contro Lorna Briffa e Stathis Panagulis fissato per il 18

Il Comitato italiano per la libertà della Grecia, presieduto dal sen. Ferruccio Parrò, ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni democratiche italiane invitandole a coordinare e a moltiplicare le proprie iniziative in occasione del processo contro Stathis Panagulis e altri imputati, tra cui l'italiana Lorna Briffa Cavaglia, che si aprirà ad Atene il 18 gennaio, e del processo contro Dracopoulos e Partasolidis. Nell'appello si chiede tra l'altro alle organizzazioni democratiche e in particolare a quelle dei lavoratori e dei combattenti della Resistenza, ai partiti politici, ai gruppi parlamentari, alle regioni, alle province e ai comuni un «immediato aiuto finanziario che permetta di organizzare la presenza di delegati italiani al processo e contribuire alle forti spese processuali».

All'appello hanno già dato la loro adesione numerose organizzazioni tra le quali l'ANPI, la FIAP, l'ANPPIA, la Federazione CGIL, CISL e UIL, l'Alleanza contadini e UDI.

Un altro appello, lanciato a Palermo, dove Stathis Panagulis era esule fino a questa estate, dal Comitato unitario antifascista e dal Comitato «Palermo per la pace», chiede a tutti i cittadini di dare il loro contributo alle spese del processo contro Lorna Briffa e gli altri imputati, rese più gravose dal fatto che il regime dei colonnelli ha imposto a ogni singolo avvocato difensore una speciale tassa di famiglia lire per ogni udienza.

L'avvocato Ivo Reina, legale italiano della Briffa, è rientrato ieri a Roma dopo aver conferito per la seconda volta con la sua cliente. Questa ha protestato la sua completa innocenza per quanto riguarda l'imputazione di concorso nell'evacuazione del prigioniero politico Nicola Zambelis, escludendo di essersi trovata a bordo del panfilo italiano noleggiato, secondo l'accusa, per prelevarlo. Per quanto riguarda l'accusa di aver tentato di organizzare la fuga di Alessandro Panagulis, la Briffa ha chiamato in causa un agente provocatore del regime, sottolineando di averne recisamente respinto le proposte.

A quanto risulta, negli atti di causa si muove altresì alla Briffa l'imputazione di aver «raccolto armi con mezzi forniti dall'on. Mancini, del PSI», per organizzare presunte «attività terroristiche».

Mentre non si attenuano le polemiche sul ricatto atomico della Casa Bianca

Attesa e congetture negli USA per il rapporto di Kissinger

Annunciando il rientro del consigliere presidenziale, il portavoce Ziegler ha definito «seri» gli incontri di Parigi. Le smentite alle minacciose dichiarazioni di Clements non hanno sopito la preoccupazione negli ambienti politici USA. Nixon invitato formalmente a una dettagliata deposizione sui recenti bombardamenti a tappeto contro il Nord Vietnam

WASHINGTON, 13. Mentre Kissinger è atteso quest'oggi a Biscayne in Florida per un colloquio con Nixon, non si sopiscono negli Stati Uniti le polemiche sulle dichiarazioni del sottosegretario designato alla guerra, Clements, che giovedì non ha escluso l'impiego di armi atomiche tattiche contro il Vietnam del Nord. Anzi, queste polemiche che si sono aggiunte a quelle già aspre che contraddistinguono lo scontro in atto fra Casa Bianca e Congresso a proposito delle guerre in corso, del crescente esaurimento dei poteri del parlamento.

Il rientro di Kissinger è stato annunciato in notata dal portavoce Ziegler, un uomo il quale non ha esitato a svegliare i giornalisti per fornire la notizia. Secondo l'annuncio, il negoziato americano è stato fissato per un giorno e mezzo di colloquio con Nixon, nella residenza di Key Biscayne. Ziegler comunque non ha voluto far capire che il colloquio di Kissinger con Nixon non è limitato a Parigi e che si è limitato a definire «seri» né ha detto se Kissinger farà ritorno nella capitale di Washington.

La notizia della consultazione di Kissinger con Nixon non ha provocato, a differenza delle occasioni precedenti, un'ondata di reazioni. Le voci raccolte e diffuse da Washington Post e da una catena televisiva secondo cui nel Sud Vietnam le due parti armate si sono messe a negoziare, non viene unicamente presentato come un problema di convenienza tecnica. Del resto, neppure il Congresso dinanzi al quale essi devono rispondere dei loro atti e neppure la maggioranza che li ha eletti sono disposti a questo. L'Europa, l'America, il mondo protestano perché troppo alto è il prezzo del silenzio.

Con un messaggio a Nixon

Hiroshima: duro monito contro la minaccia nucleare

TOKYO, 13. In Giappone, unico paese che abbia subito il bombardamento atomico della città, la notizia della minaccia di un attacco del Nord Vietnam, con ordigni atomici ha provocato proteste ed indignazione. La prima voce che si è levata con forza è stata quella del sindaco di Hiroshima, Setsuo Yamada che si è reso immediatamente interprete dello sdegno e della preoccupazione della popolazione della sua città, martirizzata nell'agosto del '45 dal primo ordigno atomico utilizzato dagli americani. In un telegramma a Nixon, Yamada ha espresso la speranza che non vi siano «altre Hiroshima» ed ha denunciato la politica della Casa Bianca con queste parole: «Sotto l'aspetto della possibilità di usare armi nucleari, le voci raccolte e diffuse da Washington Post e da una catena televisiva secondo cui nel Sud Vietnam le due parti armate si sono messe a negoziare, non viene unicamente presentato come un problema di convenienza tecnica. Del resto, neppure il Congresso dinanzi al quale essi devono rispondere dei loro atti e neppure la maggioranza che li ha eletti sono disposti a questo. L'Europa, l'America, il mondo protestano perché troppo alto è il prezzo del silenzio.»

Questa caratteristica si è resa particolarmente evidente negli ultimi mesi, in cui le manifestazioni di massa si sono aggiunte molteplici iniziative per bloccare l'uso di molte delle installazioni militari americane che, su loro territorio, sono utilizzate direttamente per appoggiare lo sforzo bellico in Vietnam, ed anche prese di posizione ed interventi diretti di sindaci, governatori ed altre personalità rappresentative. Si è trattato di un movimento di grande ampiezza

Il sen. Medici rientrato dalla R.P. cinese

Il ministro degli Esteri, Medici, è rientrato ieri dalla sua visita a Pechino con un aereo della «Air France» che ha fatto uno scalo speciale a Fiumicino.

Al suo arrivo, il sen. Medici ha fatto la seguente dichiarazione: «La nostra visita a Pechino ha consolidato l'amicizia fra il popolo italiano e il popolo cinese. Sulle antiche relazioni, non mai spente, sono fioriti i nuovi rapporti, il cui sviluppo è favorito dalla comune aspirazione alla pace nella giustizia e dalle nostre attività raggiunte. Finalmente, la riunione era ancora ben lungi dall'essere finita, si apprendeva che la Casa Bianca aveva annunciato il rientro di Kissinger per la sera stessa e un

I colloqui di Parigi

(Dalla prima pagina) suo immediato incontro con Nixon in Florida.

Da partire da questo momento e fino alla partenza di Kissinger ogni sorta di ipotesi si sono intrecciate a Parigi sul significato della riunione del mattino, della nuova interruzione del negoziato e del ritorno di Kissinger negli Stati Uniti.

All'ora in cui scriviamo, dunque, nessuno è in grado di dire le ragioni del rientro di Kissinger a Washington e se questo rientro abbia un significato positivo o negativo, ricordando che in una analoghi occasione, il 16 dicembre scorso, molti pensarono che la pace fosse cosa fatta e poi venne in conferenza stampa di Kissinger due giorni dopo e vennero i selvaggi bombardamenti.

Il premier svedese Olof Palme, che proprio ieri sera aveva avuto un lungo e amichevole incontro con il ministro Xuan Thuy, ha detto stamattina al giornalista: «Mi è impossibile dire nulla sulla situazione del negoziato. Debbo osservare che se la pace deve arrivare, non mi azzarderei a dire che essa sia arrivata. E' necessario che l'opinione internazionale rimanga vigilante e continui a battersi per la fine della guerra. Essa è già riuscita con la sua energica azione e con la sua condanna, a far sospendere i bombardamenti su Hanoi e Haiphong».

Scontri in Rhodesia

LUSAKA, 13. Forze del regime razzista rhodesiano sono impegnate in scontri con unità partigiane nella zona di monte Dairwin, 120 chilometri a nord-est di Salisbury. I partigiani, riferisce un dispaccio da Salisbury allo Zambia Daily Mail, hanno fatto saltare un ponte e attaccato il centro abitato di Bindura. Venticinque soldati rhodesiani sono stati messi fuori combattimento.

Dal canto suo, il regime di Ian Smith ha annunciato che due «ispettori terrieri» governativi, tali Edward Bland e Deano William Sanderson, sono stati trovati uccisi.

O.P.
ama la buona musica e la buona compagnia

CC. 750
ME A FIDES VERITAS
ORO P.P.A.
brandy
DISTRIBUITO DA PILLA S.p.A. NELLO STABILIMENTO DI CASTELMAGGIORE BOLOGNA

DISTILLATO DI VINO LUNGAMENTE INVECCHIATO NELLE CANTINE DI VILLA TOSCA CASTELMAGGIORE BOLOGNA

confidenzialmente O.P.